

# COMUNITÀ

## L'intervento

# Trattativa Stato-mafia, i miei dubbi sull'inchiesta

**Giovanni Pellegrino**



SEGUE DALLA PRIMA

Un autorevole esponente di Magistratura democratica (Rossi) non ha avuto remore nel manifestare tutto il suo sconcerto per l'accusa rivolta da suoi colleghi ad una personalità, che è stata sicuro punto di riferimento civile ed etico per almeno due generazioni di giuristi e di operatori pratici del diritto.

In una prospettiva più generale uno dei maggiori penalisti italiani (Giovanni Fiandaca) ha sottolineato l'impossibilità già in astratto di contestare a vertici politici di aver discrezionalmente deciso di alleggerire l'applicazione concreta di misure antimafia per evitare altre stragi da parte dei corleonesi. Le polemiche sono salite di tono, poiché del materiale indagativo reso pubblico fanno parte intercettazioni di telefonate di Nicola Mancino agli uffici del Quirinale, che ebbero quale esito l'invio da parte del segretario generale della Presidenza di una lettera, che segnalava al Procuratore generale della Cassazione l'opportunità di un coordinamento delle indagini delle Procure di Palermo, Firenze e Caltanissetta, che sembravano allora muoversi su medesime vicende in direzioni contrastanti.

Nel silenzio (per ora) di Grillo, Antonio Di Pietro non ha perduto tempo e ha annunciato un'interrogazione al ministro della Giustizia, perché in sede giudiziaria «la verità deve essere cercata senza guardare in faccia né presidenti, né ex presidenti e senza interventi di sorta».

La posizione di Di Pietro ha trovato un pendant in una lunga intervista rilasciata dal coordinatore del pool, che indaga sulla trattativa Stato-mafia a Repubblica. Antonio Ingroia non ha contestato la posizione di Fiandaca, assicurando che «nessun politico è accusato di aver trattato con la mafia», accusa rivolta soltanto ad intermediari anche istituzionali della trattativa. Per parte mia osservo che Cesare accettò la trattativa con i pirati che lo avevano rapito, ma il pagamento del riscatto non gli impedì successivamente di catturarli e di tagliare loro la testa!

Sul piano di una ragionevole ricostruzione del difficile periodo non sarebbe quindi irragionevole supporre che, accertata la finalità cui tendevano i vertici mafiosi dell'epoca, in sede politica ci si sia assunta la responsabilità non di accogliere le loro inaccettabili richieste (abroga-

zione dell'art. 41 bis, revisione del maxiprocesso), ma soltanto di rallentare temporaneamente l'applicazione della norma per aver tempo di stroncare i corleonesi, come poi in effetti è avvenuto. Si sarebbe trattato in buona sostanza di un arretramento tattico, che non intaccava la strategia di fondo, ma era funzionale ad assicurarne il successo. Mi domando però come sarebbe stato possibile assumere questa decisione discrezionale, di cui Ingroia non contesta la legittimità, se una intelligente attività indagativa non avesse fatto emergere quale era il fine, cui Riina e Provenzano tendevano.

Certo è comunque che ai vertici politici non viene contestata la trattativa, ma soltanto addebiti minori relativi all'atteggiamento da loro assunto nel corso dell'indagine: falsa testimonianza per Mancino, false dichiarazioni al pm per Conso.

Destinatari della più grave tra le accuse sembrano essere quindi Dell'Utri e Mori, e cioè persone già oggetto di indagini anteriori, dei cui

...

**Quante probabilità ci sono che l'indagine palermitana si concluda con giudicati di condanna?**

## Maramotti



## Il compleanno del Nobel

### San Suu Kyi, la forza della «politica gentile»

**Albertina Soliani**  
Senatrice Pd



**OGGI AUNG SAN SUU KYI COMPIE 67 ANNI. L'1 COMPIE IN EUROPA, A LONDRA, DA DOVE È PARTITA 24 ANNI FA** per assistere la madre in Birmania. Doveva essere una visita di pochi giorni ma il suo destino era il suo popolo, la sua sofferenza, la sua liberazione. Il popolo birmano sa che la vita di San Suu Kyi appartiene alla sua gente, ai suoi vecchi che hanno visto quarant'anni di dittatura militare, ai suoi giovani che sperano nella democrazia, ai prigionieri che attendono di essere liberati, ai profughi che sognano il ritorno in patria.

Oggi il suo compleanno appartiene alla Birmania, appartiene all'Asia lanciaissima nello sviluppo a cui il premio Nobel per la Pace sa dare un orizzonte di democrazia, di rispetto dei diritti umani, di pace. Appartiene al

mondo che ha riconosciuto in lei una delle più alte leadership morali e politiche del nostro tempo. «L'umanità è una sola», ha detto San Suu Kyi nel suo discorso ad Oslo ritirando il premio ventun'anni dopo. Una fortissima leadership politica che ha i segni della fragilità, non dell'onnipotenza. Che cosa manca alle leadership politiche dell'Europa e dell'Italia, per essere riconosciute dai cittadini come interpreti autentici delle domande di democrazia, di unità, di onestà dei nostri popoli? La consapevolezza di quanto sia esigente la democrazia.

Cosa debbono possedere le leadership che si candidano a governare se non il distacco personale che questo ruolo richiede, la visione delle grandi sfide di governo che sono davanti a noi, gli ideali della politica che oggi come ieri sono indispensabili all'umanità per vivere nel mondo nuovo? Noi cerchiamo le leadership nelle primarie, ma esse nascono soprattutto dalla forza dello spirito che sa pagare a caro prezzo le parole che pronuncia.

Aung San Suu Kyi ha parlato della gentilezza come alternativa alla violenza e all'oppressione. Nuove categorie politiche costruiranno il futuro democratico del mondo. Per questo l'Associazione Parlamentare «Amici della Birmania», che da anni segue e sostiene San Suu Kyi, l'ha invitata in Italia, oggi che siede nel Parlamento birmano, per un incontro con il Parlamento italiano che apra la strada alla collaborazione tra i due Paesi.

## Dialoghi

### Il messaggio che viene dalle elezioni greche

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Ora la Grecia vuole collaborare, ma chiede sostenibilità politica per il suo risanamento. Tutti i membri, però, dovrebbero tassare le transazioni finanziarie per dire agli speculatori che il diritto di saccheggio è finito, perché ora inizia la politica. Per fare l'Ue ci vogliono cittadini che si sentano «fratelli d'Europa», nel nome dei valori di giustizia, solidarietà e responsabilità. MASSIMO MARNETTO**

Il risultato delle elezioni in Grecia dice con chiarezza, a mio avviso, che i cittadini greci, in larga maggioranza, vogliono restare in Europa. Con chiarezza si vede, però, che essi si aspettano dai loro partner europei qualcosa di diverso da quel «lacrime e sangue» cui sono stati costretti in questi anni. Molto al di là dei vincoli che il governo prossimo venturo dovrà

comunque ridiscutere con Bruxelles, il problema che non è più possibile esorcizzare in quel Paese (e non solo in quel Paese), per evitare che le tensioni economiche rendano impossibile la convivenza sociale, tuttavia, è quello che riguarda la distribuzione terribilmente ineguale delle ricchezze. Sono armatori greci (ricordate Onassis?) quelli che detengono il 16% circa della marina commerciale nel mondo e sono armatori greci quelli che, pur possedendo ville favolose e ricchezze straordinarie, minacciano di andarsene dalla Grecia se si tenterà di costringerli a pagare le tasse. I problemi economici esistono, sono fondamentali per chi ha a cuore il futuro proprio e del proprio paese, ma non sono i soli. Anche la politica ha i suoi problemi e le sue ragioni. Tenerne conto è fondamentale se si vuole davvero uscire in avanti da una crisi che potrebbe costare cara a tutti i Paesi europei.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanata 2  
tel. 0289698111 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 18 maggio 2012 è stata di 94.218 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompas Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

